

Facoltà di Scienze Politiche Università di Bari

Corso di Economia Internazionale  
Prof. Gianfranco Viesti

**Modulo 2**

Introduzione alle teorie del commercio Internazionale

Ricardo

Hill, cap. 5 (prima parte), integrato

# Una visione d'insieme sulle teorie del commercio internazionale

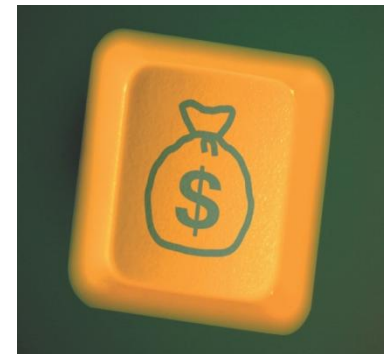
- Si ha libero scambio quando un governo non cerca di influenzare, con contingentamenti o dazi, ciò che i suoi cittadini possono acquistare da un altro paese o ciò che possono produrre e vendere ad un altro paese
- I benefici del commercio internazionale derivano dal fatto che si permette ad un paese di specializzarsi nella produzione e di esportare i beni che possono essere prodotti in modo più efficiente in quel paese

# Una visione d'insieme sulle teorie del commercio internazionale

- Alcuni flussi di commercio internazionale sono facili da comprendere (Arabia Saudita/petrolio o Cina/gamberi)
  - Altri non sono così semplici da spiegare (Giappone e automobili)
- La storia della teoria del commercio internazionale e dell'intervento pubblico offre argomentazioni contrastanti sul ruolo del governo nella promozione delle esportazioni e nella limitazione delle importazioni
- Le teorie più recenti sembrano sostenere un limitato intervento

# Il mercantilismo: metà del XVI secolo

- La ricchezza di un paese dipende dal tesoro accumulato
  - Oro e argento sono la valuta del commercio
- La teoria dice che si deve avere un surplus della bilancia commerciale
  - Massimizzazione delle esportazioni attraverso sussidi
  - Minimizzazione delle importazioni attraverso dazi e contingentamenti
- Errore: “gioco a somma nulla”



# Il gioco a somma nulla del mercantilismo

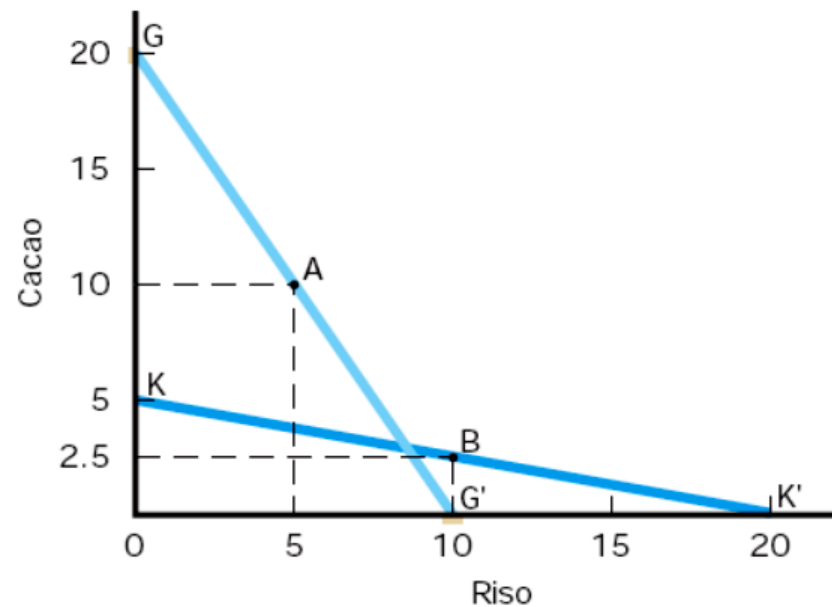
- Nel 1752, David Hume notò che:
  - L'aumento delle esportazioni porta a inflazione e a prezzi più elevati
  - L'aumento delle importazioni porta a prezzi più bassi
- Risultato: il paese A vende meno a causa dei prezzi alti e il paese B vende di più a causa di prezzi più bassi
- Nel lungo periodo, nessuno può mantenere un surplus della bilancia commerciale

# La teoria del vantaggio assoluto

- Adam Smith affermava (*La ricchezza delle nazioni*, 1776) che la capacità di un paese di produrre una quantità maggiore di un bene con la stessa quantità di input rispetto ad un altro paese varia
  - Un paese dovrebbe produrre solo beni nella cui produzione è più efficiente, e acquistare quei beni che non produce in modo efficiente
- Il commercio tra paesi è, perciò, vantaggioso
- Ipotizza che ci sia un bilanciamento assoluto tra paesi
  - Esempio: Ghana/cacao



# La teoria del vantaggio assoluto




**FIGURA 5.1** La teoria del vantaggio assoluto.

## Dimostrazione:

- 2 paesi
- 2 prodotti
- 1 solo fattore produttivo, il lavoro, disponibile in quantità data
- Ciascun paese può produrre uno solo o entrambi i beni utilizzando il suo lavoro





Per produrre una unità di ciascuno dei due beni si impiega una certa quantità di lavoro.

Questa quantità necessaria è diversa nei due paesi, nei due beni.

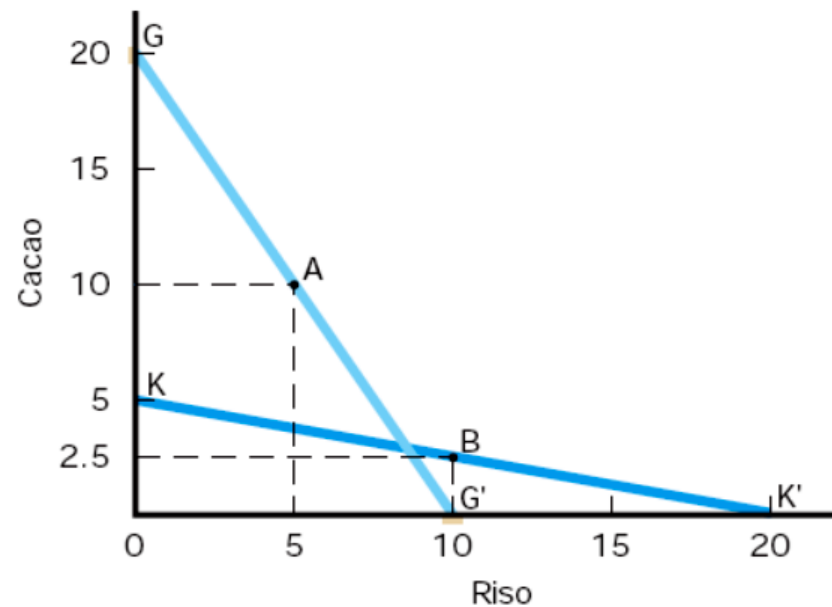
Meno lavoro serve a produrre una unità di un bene, più il paese ha una produttività elevata (in quel bene): la “tecnologia”.

La produttività è data.

## • Illustrazione grafica

- sugli assi: le quantità prodotte dei due beni
- le rette: tutti i punti delle rette mostrano le diverse possibilità produttive dei due paesi, usando tutto il lavoro disponibile, a seconda di come utilizzano i propri lavoratori
- la posizione delle rette: è data; dipende dalla diversa produttività (l'intersezione con gli assi mostra la quantità massima producibile di un bene, se tutto il lavoro è impiegato in quel bene)

# La teoria del vantaggio assoluto




**FIGURA 5.1** La teoria del vantaggio assoluto.

- L'inclinazione delle rette: è il prezzo interno relativo dei due beni; mostra (spostandosi da un punto all'altro della retta) a quale quantità di un bene bisogna rinunciare per produrre una maggiore quantità dell'altro

- Il commercio nasce dalle diversità dei prezzi interni nei due paesi. A ciascun paese conviene produrre di più del bene che gli “costa” relativamente meno, esportarlo, e ottenere in cambio, il bene che gli “costa” relativamente di più.

Lo scambio è automatico, perché il vantaggio dei due paesi è simmetrico.



Perché i prezzi interni sono diversi? Perché i paesi sono diversi; in particolare è diversa la produttività nelle due produzioni.

Lo scambio avviene ad un prezzo internazionale intermedio fra i prezzi interni. I prezzi interni non cambiano mutando la produzione quindi conviene, a ciascun paese, produrre solo il bene di “vantaggio” e importare l’altro. Si ha una specializzazione completa: ciascun paese produce un prodotto diverso.

# Vantaggio assoluto e guadagni del commercio internazionale

**TABELLA 5.1 Il vantaggio assoluto e i guadagni del commercio internazionale**

Risorse necessarie per la produzione di 1 t di riso e 1 t di cacao

	Cacao	Riso
Ghana	10	20
Corea del Sud	40	10

Produzione e consumo senza commercio

	Cacao	Riso
Ghana	10	5
Corea del Sud	2.5	10
Produzione totale	12.5	15

Produzione per la specializzazione

	Cacao	Riso
Ghana	20	0
Corea del Sud	0	20
Produzione totale	20	20


Consumo quando il Ghana scambia 6 t di cacao per 6 t di riso con la Corea del Sud

	Cacao	Riso
Ghana	14	6
Corea del Sud	6	14

Aumento di consumo come risultato della specializzazione e del commercio internazionale

	Cacao	Riso
Ghana	4	1
Corea del Sud	3.5	4





Il modello a 2 paesi e a 2 prodotti può essere esteso, con la stessa logica, a tutti i paesi e a tutti i prodotti. Ciascun paese avrà vantaggi/svantaggi comparati nei confronti degli altri.



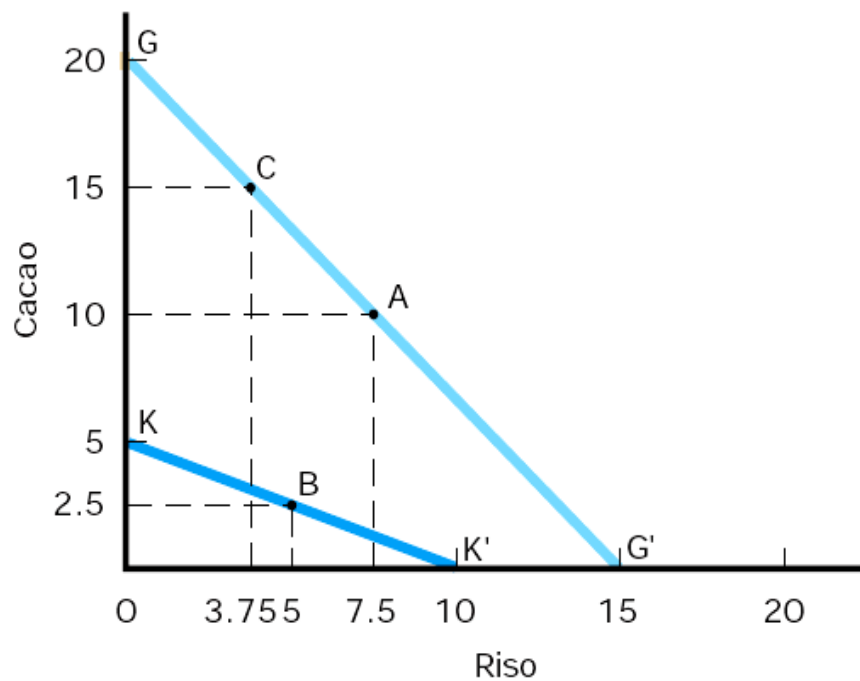
Modello di Smith è intuitivo.

Un paese è più “bravo” dell’altro in uno dei due beni (le rette si incrociano, graficamente) e quindi si scambiano i prodotti.

# La teoria del vantaggio comparato

- David Ricardo (*Principles of Political Economy*, 1817):
  - Estende l'argomentazione a sostegno del libero scambio
  - L'efficienza nell'uso delle risorse porta ad una maggiore produttività
  - Si dovrebbe importare anche se il paese è più efficiente nella produzione di quel bene rispetto al paese da cui sta acquistando
  - Bisogna vedere quanto è più efficiente
    - Se è solo relativamente efficiente, allora deve importare
- Si fa un uso migliore delle risorse
- Il commercio è un gioco a somma positiva

# La teoria del vantaggio comparato



# Vantaggio comparato e guadagni del commercio

**TABELLA 5.2 Il vantaggio comparato e i guadagni del commercio internazionale**

Risorse necessarie per la produzione di 1 t di riso e 1 t di cacao

	Cacao	Riso
Ghana	10	13.33
Corea del Sud	40	20

Produzione e consumo senza commercio

	Cacao	Riso
Ghana	10	7.5
Corea del Sud	2.5	5
Produzione totale	12.5	12.5

Produzione per la specializzazione

	Cacao	Riso
Ghana	15	3.75
Corea del Sud	0	10
Produzione totale	15	13.75

Consumo quando il Ghana scambia 6 t di cacao per 6 t di riso con la Corea del Sud

	Cacao	Riso
Ghana	11	7.75
Corea del Sud	4	6

Aumento di consumo come risultato della specializzazione e del commercio internazionale

	Cacao	Riso
Ghana	1	1
Corea del Sud	1.5	1



Modello Ricardo è contro-intuitivo

Un paese è “più bravo” dell’altro in entrambi i beni  
(le rette non si incrociano).

Eppure conviene commerciare.

Conta il vantaggio comparato!



Teoria fondamentale nel pensiero economico.

Dimostra con semplicità (anche se con ragionamento contro-intuitivo) la causa e la convenienza del commercio. La convenienza è sempre, per definizione, reciproca.



Ma:

L'origine del vantaggio comparato (la produttività, la “tecnologia”) è ignota! Come migliorare il vantaggio comparato nazionale?





Ma:

Manca la domanda! Per definizione si consumano entrambi i prodotti.

I prodotti sono assolutamente identici nei due paesi e perfettamente sostituibili

(vedremo: ipotesi irrealistica)



Ma:

La dimensione dei paesi non conta nulla! Non conta la quantità totale di lavoro disponibile, ma solo la sua produttività relativa.

Quindi non ci sono (per definizione) “economie di scala”: la produttività è sempre la stessa indipendentemente dalle quantità prodotte (vedremo: ipotesi irrealistica).



Ma:

Si ipotizza che è possibile spostare, senza costo e senza problemi, i lavoratori da una produzione all'altra. E che i lavoratori che “cambiano lavoro” abbiano la stessa produttività degli altri.

Quindi non ci sono lavoratori specializzati in una specifica attività: tutti sanno fare tutto.

(vedremo: ipotesi irrealistica).



Ma:

C'è un solo fattore produttivo. Ma per produrre normalmente serve più di un fattore produttivo (terra; macchinari).



Ma:

È teoria statica. Illustra che cosa avviene in un determinato momento. Non spiega come e perché può cambiare la quantità di lavoro e la sua produttività. Non spiega perché cambia la domanda. Perché ci sono prodotti nuovi e chi li produce.

Il vantaggio per il paese scaturisce dalla differenza fra il prezzo internazionale e quello interno (“costa” meno importare che produrre il bene di “svantaggio”).

Ma il prezzo internazionale è indefinito!

Ma quanto guadagna ciascun paese dipende da quanto il prezzo internazionale è vicino/lontano da quello interno (e viceversa).

Per capire come si forma il prezzo internazionale dobbiamo tenere conto della domanda, dell'importanza dei due beni, della forza economico-politica dei due paesi.